Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

3219 1769

La moda

D: L. Move

B: Pietro Leopoldo Fiorentino

Mo: Ant: Boroni

Disegni 59 -

Mauro Cosimi

Co: dgl' Agonti:

ALE
RAMM.
ANI
OTTI
BRAIDENSE
VM
N° 1067.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
3279
BRAIDENSE
MILANO

4094

LA MODA

DRAMMA GIOCOSO

PER MUSICA

DI PIETRO CIPRETTI A. P.

FIORENTINO

ACCADEMICO APPATISTA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIANI

DI S. MOISE'

Il Carnovale dell'Anno MDCCLXIX.

IN VENEZIA, MDCCLXIX.
Appresso Modesto Fenzo.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ATTORI.

ORTENSIA Dama povera, ma ſuperba Moglie di Cleone.
La Sig. Maria Cattaldi.
CLEONE Vecchio Marcante Ricchiſſimo.
Il Sig. Domenico de Angelis.
LAURETTA Ballerina promeſſa Spoſa a Monſ. Pirolè.
La Sig. Angelica Maggiori.
MONS. PIROLE' Ballerino Franceſe.
Il Sig. Innocente Schettini.
GIACINTA Cameriera d'Ortenſia.
La Sig. Laura Cavalieri.
LOVETON Ingleſe.
Il Sig. Antonio Baccari.
CONTE della Quaglia, Fratello d'Ortenſia.
Il Sig. Vincenzo Micheletti.

La Scena è in Venezia.

La Muſica è del Signor Antonio Boroni Maeſtro di Capella Romano.

L I B A L L I.

Saranno d' Invenzione, è direzione, del Sig. Giuſeppe Anelli, è eſeguiti per li ſeguenti.

Sig. Giuſeppe Anelli ſudetto.	Sig. Giacomina Forti.
Sig. Franceſco Genaſtaſi detto Conſignato.	Sig. Geltruda Pacini.
Sig. Domenico Mateucci.	Sig. Anna Zoccoli.
Sig. Innocente Baratti.	Sig. Tereſa Maſoni.

Madamoiſele Giacomina Leoncini.

F I G U R A N T I.

Sig. Pietro Ricci.	Sig Serafina Baratti
Sig. Gabrielle Ranieri.	Sig. Franceſca Adolfatti.

Il Veſtiario ſarà del Sig. Franceſco de Grandis di ricca, e vaga invenzione.

M U-

M U T A Z I O N I

D I S C E N E.

Atto Primo.

Camera.
Piazzetta, con Locanda da una parte, e Locanda dall' altra.
Stanza oſcura, con Cammino nel mezzo, e due Porte laterali.

Atto Secondo.

Cammera nella Locanda.
Saletta.
Galleria.

Atto Terzo.

Saletta con Sedie.
Boſchetto con ſedile da una parte.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Gabinetto in Casa di Cleone.

Ortensia, e Monſ. Pirolè a ſedere, Cleone alquanto diſcoſto appoggiato a una Sedia, e qualche volta paſſeggia.

Monſ. AH Madame! queſto core
Pour vous brule ognor d'amore,
Se non date lui ristoro,
Ah! Sans doute langue in sen.
Ort. Eh Monſiù, voi mi burlate,
Troppa grazia voi mi fate;
Salvo ſempre il mio decoro,
V'amo anch' io quanto convien.
Cleo. (Oh che Moglie indiavolata!
Oh che vita tribolata!
Maledetti ſien coloro,
Che mi diero un tal velen.)
Monſ. Voi ſiete amabile.
Ort. Siete adorabile.
a 2. Siete il mio ben.
Cleo. (Ah l'iraſcibile
Non hà più fren.)
Ort. Tralaſciamo gli ſcherzi,
E parlatemi chiaro.

Mon-

Monſiù come vi piacque
Il feſtin di jer ſera?
Mon. Beaucoup Madame, fù bello
Mais foſſe Magnifique quanto peut-etre
Poſpongo al plaiſir de vous connoitre.
Ort. V'eran di belle Dame.
Monſ. Belle, belle,
Mais vous ſembravi, il Sol fra quelle ſtelle.
Cleo. (Oh che pazienza!)
Ort. Grazie.
Monſ. Nel vedervi ballare il Minuè
Vous m'aute enchantè.
Ort. Ero molto ſvegliata.
Monſ. Ah que vous èt Jolie.
Ort. Ben obligata.
Cleo. (Capperi! queſto è troppo!
Non poſſo ſtar più a freno.)
Signora Ortenſia, in grazia,
Se Monsù ſi contenta
Io dire le vorrei quattro parole.
Ort. (Oh che Uomo incivil!) ch: coſa vuole?
Cleo. Favoriſca Signora, venga quà.
Ort. (Che flemma.) con licenza
Monſ. Servitevi Madama.
Ort. (Che ſarà?)
Coſa da me volete?
Cleo. Chi è quel Signor Monsù?
Ort. Un Cavalier che viene ad onorarmi.
Cleo. Signora Ortenſia parmi
Che ſi dovria finire
Quante volte hò da dire

Che non voglio per Casa alcuno impaccio.
Ort. Siete un rozzo incivile, ignorantaccio,
La gran Moda e così: Se ciò vi spiace,
V'ho detto e vi ridico,
Ch'io voglio far quel che mi pare, e piace.
Cleo. (Oh povero Cleone disgraziato!
Affè sei per le Feste accomodato!)
Ort. Sedetevi qui Monsiù.
Monf. Eccomi quà.
Perdon Madam: qui est cet'homme là
Ort. E' questi mio Marito.
Mon, Votre Marì?
Ort. Certissimo?
Monf. Treshumble Serviteur.
Cleo. Servo umilissimo.
Mon. Oh che joli Vieillard!
Cleo. Che cosa dite?
Men. Che voi siete un bell' homme.
Cleo. Grazie infinite.
Mon. Et votre Femme est assez Jolie.
Cleo. Non intendo di rabbia.) Signori sì.
Ort. E via caro Monsiù, badate a me.
Mon. Tout à l'heure ma foi! (dre?
Quelle belle traille c'est un homme à pein-
Cleo. Lo sarete ben voi, se vuol dir male.
Mon. Qui est-ce qu'il a ce Monsieur.
Ort. (Oh che Animale!)
Mon. Che bell' homme, che jolje femme
Vous avez ravì mon coeur
Pour vous il brule tout en flamme
Mon ami, mon cher amour
Adieu

Adieu Madamme
Adieu Monsieur;
Je suis votre
Serviteur.

SCENA II.

Cleone, e Ortensia.

Cleo. VAnne a rotta di collo.
Ebben Signora Sposa, che vi pare,
E' vita questa che possa durare?
Che dite?
Ort. Io dirò solo
Che rifletter dovreste
Chi son io, chi voi siete.
Cleo. E chi son io per grazia?
Ort. Un Villan rivestito,
Un Uomo della plebe,
Che con il solo merto de denari,
Ha preteso d'alzarsi a una mia pari.
Cleo. Oh, oh, poter del Mondo!
Siete forse parente del Mogol?
Ort. Sono del Sangue illustre
De Conti d' Altamura;
Marchesi della Grotta
Baroni d' Acqua chiara
Signori della Quaglia nuova, eccetera
Con la sequella di quaranta eccettera.

Cleo. Ma con tutti coteſti gradi, e titoli
Di Conti, Cavalier, Marcheſi, e Dame.
In Caſa vi morivi dalla fame;
E per mia mala ſorte,
L'Illuſtriſſima voſtra Signoria
S'è venuta a sfamare in Caſa mia.
Ort. Ah Vigliacco! ah Villano!
Con te non vuò più ſtare,
E alla Caſa Paterna vuò tornare.
Cleo. Eh voi burlate.
Ort. Adeſſo lo vedrai,
E preſto chi ſon io conoſcerai.

SCENA III.

Conte, e detti.

Co: DOve ſi và Conteſſa?
Ort. A Caſa mia,
E' un'indegno coſtui voglio andar via,
Cleo. Sappiate .....
Co: Zitto là: mi maraviglio,
Che ſtiate tutto il giorno in iſcompiglio.
Chi credi tù, che ſia la mia Germana,
Una Donna tua pari?
Cleo. Ma il Marito .....
Co: Taci là, Uom Villano, indegno ardito.
Hai la gloria d'aver per tua Conſorte
Una sì illuſtre Dama? e tu Vigliacco ....
Cleo. Ma ſentite ....
Co: Che coſa hò da ſentire?

Sei

Sei un' Animalaccio;
E non sò chi mi tenga,
Che il baſton non ti ſpezzi ſul moſtaccio.
Cleo. (Scuſate s'egli è poco!)
Ort. Queſto meriterebbe.
Co: In queſta guiſa dunque
Si tratta il fiore della Nobiltà?
Cleo. Senta per carità;
Co: Tu ſei un briccone.
Cleo. Ma laſciatemi dir la mia ragione.
Ort. Non v'è ragion che tenga
Io quì ſon la Padrona,
E voglio comandar.
Vuò ſpendere, e giocare,
Vuò far quel che mi pare;
Mi voglio divertire,
E non avrai l'ardire
Nemeno di parlar.

SCENA IV.

Conte, e Cleone.

Cleo. ANche queſto di più? ſia maledetto!..
Co: Che coſa maledici Uom pettulante?
Cleo. Maledico che ſon troppo ignorante.
Co: E' vero; non lo nego.
Cleo. Signor Conte la prego
Degnarſi d'aſcoltarmi
Con lei vorrei ſfogarmi,
Dirle le mie paſſioni,

Ma bramerei, che meco si mostrasse
Più docile, e amorevole.
Con. Parlate, son Uomo ragionevole
Cle. Grazie alla sua bontà. Dunque ella sapia
Che la Signora Ortensia mia Consorte...
Con. Virgola.
Cle. Cosa dice?
Con. Quì ci doveva andare l' Illustrissima.
Cle. Hò fatto una mancanza solennissima;
Le domando perdon. Senta dunque.
L' Illustrissima mia Signora Sposa,
Mena una vita molto scandolosa.
Con. Come? la mia Sorella? cosa fà?
Dite le sue mancanze;
Se farà cose, che non sien da fare,
Benchè Dama saprolla gastigare.
Cle. Ne sentirà di belle.
Con. Rendetemi informato,
Contro di lei sarò vostro Avvocato.
Cle. Sia benedetto! o senta.
Primieramente tien conversazione,
E sempre ha intorno qualche Cicisbeo.
Con. Questo non è niente
E' necessario il Cavalier servente.
Cle. Sì eh? non occorr'altro. Andiamo avanti
Tutto il giorno và in giro quà, e là;
Feste, balli, passeggi, ritrovati,
Pranzi, cene, ridotti... e che sò io;
Vuol goder tutto, ed ogni giorno varia,
Con. Il divertirsi è cosa necessaria.
Cle. (Affè hò trovato

Un gran bravo Avocato!)
In fin, Signore è tanto ch' io sopporto,
Che non ne posso più.
Co: Voi vi scaldate a torto.
Cleo. Vuol far quel che le pare, (no.
Non mi ubbidisce, e non mi vuol d'intor-
Co: E' questa la gran Moda d'oggi giorno.
Cleo. Oh questa Moda, affè,
Signor Conte da ver non fa per me. *parte*

SCENA V.

Conte, poi Giacinta.

Co: SOn questi i pregiudicj di chi nasce
In un' abieta Cuna ....
Gia: Signor Conte son Serva a Vostrissima.
Co: Che dite Giacintina garbatissima.
Gia. La mia Padrona .... oh
Volli dir l' Illustrissima
Signora Contessina mia Padrona,
Prega di cuor Vosignoria Illustrissima
Di farle il gran piacere
Di subito portarsi al suo Quartiere.
Co: Brava Ragazza! veramente sei
Il vero esempio delle Cameriere.
Gia. Perchè dice così?
Co: Perchè tu sai
Come un Nobile debba esser trattato.
Gia. (E' un gusto l' adular questo spiantato.)
Co: Che vuol la Contessina?

Gia. Oh Luſtriſſimo, queſto nol sò.
Co: Ebbene, adeſſo, adeſſo c'andarò.
Hanno bevuta ancor la Ciocolata?
Gia. Il Credenzier ancor non l'ha portata.
Co: Male. Perchè tal coſa?
Gia. Il Padrone ha gridato con la Spoſa,
Ed è così infuriato, (to.
Che il Credenziere,e il Cuoco ha licenzia-
Co: Oh queſto mi diſpiace
Cleon dove ſi trova?
Gia. E' andato giù nel banco.
Co: Le ſue follie di ſoffrir ſon ſtanco
Voglio andare a trovarlo,
Vedrò d'illuminarlo;
Ma s'ei non ſi rimette alla raglone,
Le pazzie, ch'egli ha in teſta
Glie le vuò medicar con il baſtone.
Se monto in colera
Com'è il mio ſolito
Vuò far conoſcere
A quello ſtolido
Qual'è il ſuo debito,
E come trattaſi la nobiltà.
Negare il paſcolo?
Bandir la tavola?
Che coſe barbare!
Che crudeltà. *parte.*

SCE-

SCENA VI.

Giacinta ſola.

OH che pazzo glorioſo! (to,
Vuol metter ſotto ſopra il Mondo tut-
Perchè queſta mattina
Reſtato è il Signor Conte a dente aſciuto:
E quel ch'è peggio, il povero meſchino
Forſe ſi troverà ſenza un quattrino.
Far il grande, e eſſer piccino
E' una ſpecie di pazzia,
E pur queſta malattia
Regna molto ai noſtri dì.
Nè s'avvedono gli ſciocchi,
Che da tutti ſon burlati,
Vilipeſi, dileggiati,
Che ne dite? che vi pare?
Dico bene? Signor sì.

parte.

 SCE-

SCENA VII.

Piazzetta.

Lauretta, e Loveton vestiti da viaggio. Servi, e Facchini che portano il Bagaglio. Casa di Cleone da una parte, e Locanda dall' altra.

Lau. BEL piacere il far ritorno
Da Paesi assai lontani,
E i miei cari Veneziani
Ritornare a riveder.
Care Lagune
Più non vi lascio,
Siete il mio giubilo
Il mio piacer.
Via portate i Bauli, e le mie Robbe
Dentro in quella Locanda, e ancora quelle
Di Monsieur Loveton. Và bene?
Lov. Sì.
Lau. Troverete un' Alloggio molto proprio.
Ed ancor buona gente.
Staremo insieme.
Lov. Certissimamente.
Lau. Mi avete fatta buona compagnia
In questo mio viaggio, ora conviene,
Che a voi la faccia quì in Venezia.
Lov. Bene.
Ora è tempo Madama

Che vi manifestiate
Qual' è il motivo, che con tanta fretta
Da Londra vi partiste.
Lau. Or lo dirò!
Come sapete, l' anno scorso io fui
A ballar nel Teatro di Parigi.
Il primo Ballerino,
Che si chiamava Monsieur Pirolè,
Furiosamente s' invaghì di me;
Lov. Fin quì non v' è alcun male.
Lau. Finito il Carnovale
Partì per Londra, e avanti di partire
Il mio Amoroso
Mi diè, pieno d' amor, la man di Sposo.
Lov. Molto bene.
Lau. Promise
Venir presto a trovarmi
E in Londra, nelle forme, poi sposarmi.
Lov. Madama, non s' è visto.
Lau. Sappiate che quel tristo
Dopo la mia partenza,
S' invaghì d' un' altra Ballerina,
E per quello che intendere potei
Lasciò la Francia, e venne quì con lei.
Lov. Madama, mi dispiace;
Siete stata ingannata.
Lau. Eccovi raccontata
La causa per la quale
Qua son venuta in fretta.

SCENA VIII.

Cleone, ch' esce di Casa, e detti.

Cleo. CHE ti venga la rabbia, e la saetta,
Grida pur quanto vuoi,
Ora vedremo se son io il Padrone.
Lav. Che c' è Signor Cleone?
Cleo. Cosa saper vuò lei?
Pensi alli fatti suoi ch' io penso a' miei.
Lav. Si plachi.....
Cleo. (Oh che mai vedo?)
Laureta siete voi?
Lau. Son io....
Cleo. Vi chiedo
Umilmente perdono.
Lav. Non v' è male nessuno.
Cleo. Non vi avea conosciuta,
E viva ben tornata.
Lav. Gli son ben obbligata;
Ma per la prima volta,
Che ritorno a vederla
Spiacemi sul mio onore
Di trovarla così di mal umore.
Cleo. Deh lasciatemi stare:
Dalla bille mi sento soffogare.
Lav. E qual' è la cagion delle sue doglie?
Cleo. Per mia mala disgrazia ho preso Mo-
(glie.
Lov. Male.
Cleo. Male sicuro,

Ed

Ed ora del sproposito m' aveggio.
Perchè ell' è Dama, io Cittadino.
Lov. Peggio.
Lau. Che forse vi maltratta?
Cleo. Giusto di me fa conto
Come fossi un plebeo,
E sempre ha intorno qualche Cicisbeo.
Lau. Avrà portato in Casa una gran Dote,
E per questo vi tocca a bever grosso.
Cleo. Non hò avuto, che i stracci, che avea in
(dosso.
Lov. Poco.
Cleo. Ora che dice Vosignoria?
Lov. Che avete fatta voi una pazzia.
Cleo. L' hò fatta, e me ne pento;
Ma saprò rimediare.
Lau. Che pensate di fare?
Cleo. Vuò intimarle il divorzio;
Voglio andare alla Curia,
E levarmi d' intorno questa furia.
Lov. Non approvo.
Cleo. Perchè non l' approvate?
Lov. Perchè quello, ch' è occulto publicate.
Lau. Il Signor Loveton non dive male.
Cleo. Ho provato di tutto,
Onde adesso provar voglio il bastone.
Lov. Buono è il rimedio, ma troppo plebeo.
Cleo. V' è per le Donne un' altro Galateo?
Lav. Eh queste son pazzie,
Più tosto ai suoi Zerbini
Dite che non volete questa tresca
E fatevi sentire.

Cleo. Voi mi fareſte dire ....
Parla d' una maniera
Che non l' intendo.
Lau. Forſe
Non è quì, è del Paeſe?
Cleo. Eh penſate! gli è un Damarin Franceſe.
Lau. Franceſe?
Cleo. Certamente.
Lau. Come ſi chiama?
Cleo. Si chiama Pirolè,
Che dice d' eſſer Conte del Paſpiè.
Lov. Madama il voſtro amico.
Lau. L' hò trovato l' indegno.
(Ah ch'io non poſſo più frenar lo ſdegno.)
Cleo. Che avete Lauretta mia?
Lau. Signore in corteſia,
Fatte, ch' io veda ſenza eſſer veduta.
Queſto Signor Franceſe,
Può darſi l'abbia viſto al ſuo Paeſe.
Cleo. Venite meco in Caſa
V' aſconderò in maniera,
Che potrete vedere,
E ſentire ogni coſa,
E quante ſmorfie fà con la mia Spoſa.
Ei la prende per la mano,
E poi fà una riverenza
Gliela baccia in confidenza,
Poi le dice alla Franzê:
Madama amabile
Siete adorabile
Per ma foè.

E fra inchini, e ſtorcimenti,
Baciamani, e complimenti ....
Baſta ... in ſomma non s' è dato
Un' amante il più ſquajato,
Il più ſciocco a noſtri dì.
Venite meco,
Che lo vedrete,
E poi direte
S' ell' è così.

SCENA IX.

Lauretta, e Loveton.

Lau. ADeſſo vengo. Che ne dite Amico?
Lov. E' un pazzo.
Lau. E' un traditore;
Ma vuol vendetta il mio ſchernito amore.
Lov. Madama, che farete?
Lau. Ben preſto lo vedrete.
Andate nell' Albergo,
E fra mezz' ora al più ci rivedremo
E di ciò che far voglio parleremo.
Lov. Beniſſimo.
Lau. Crudele!
Prometti di ſpoſarmi,
E poteſti di poi così ingannarmi?
Quante volte mi giuraſti
Vero amore, e fedeltà?
Poi ſpergiuro m' ingannaſti
Senza aver di me pietà.

Donne belle, che in amore
Non avete perso il cuore
Le mie pene, i miei tormenti
Sien per voi tanti argomenti
Per tenerlo in libertà.

Parte in Casa di Cleone.

SCENA X

Loveton solo.

LA compatisco. L'Uomo
Stato è con lei crudele,
Ma ella sarà stata a lui fedele?
Son facili gli Amanti
A dir, che son sinceri,
Ma quanto sian costanti
Gentili, o lusinghieri,
Un' Alma innamorata
Puol solo giudicar.

SCENA XI.

Stanza oscura con Camino, in fondo due Porte Latterali, e Tavolino con lumi.

Cleone, e Lauretta.

Cleo. IN questa Stanza oscura, i fidi Amanti
Sogliono far le loro conferenze.
Sotto di quel Camino
Ambo ci asconderemo,
E senza esser veduti osserveremo.

Vuò

Vuò però che sappiate
Che ho parlato poc'anzi a certi Amici
I quali mi faran certa figura
A forza di Maggia
Da farli ispiritar dalla paura.
Lav. Avete fatto ben: Posso sapere
Cosa voglion fare?
Cleo. Voi la saprete
Allor quando eseguita la vedrete.
Lau. Ma cosa sarà mai?
Cleo. Siete curiosa.
Vogliono far sparire questa Stanza
In forma che si veda .... Sento gente ....
Lav. Su presto nascondiamoci
Diciamo lor qualcosa, e divertiamoci.
Cleo. Dite quel che volete,
Veder non ci potranno,
E quello che diremo sentiranno.

SCENA XII.

Monsù Pirolè, poi Ortensia, e detti nascosti.

Monsù. L'usage de Paris
Oh comme il est charmant!
Non v'è nessun Pais
Plus aimable, & plus galant.
Si ama con leggiadria,
Sans rien de gelosia
Tou-jours en fète, & danse,
Ah si può dir la France
La Regia de l'Amour.
Ort. Scusatemi Monsiù
Se v'hò fatto aspettare.

Monſ. Ce n'eſt rien Madame. Ma, che avete
Che ſembrate turbata?
Ort. Ah caro Pirolè ſon diſperata.
Monſ. Forſe a cagion de votre Mariage?
Ce ſont des bagatelles; allons courage.
Ah Madame perchè sì meſta?
Je vuos brame in gioja, e in feſta:
Queſta gran malinconia,
Peut prejujè alla beltà.
Ort. Combattuto è queſto core
Dallo ſdegno, e dal dolore
Di Cleon la tirannia
Meſta ogn'or mi renderà.
Monſ. E Cleone un' inſenſato.
Lau. Tu ſei un Uomo ſcellerato.
Monſ. Ah Madame qu'eſt ce que za.
Ort. Non capiſco? chi ha parlato?
Chi v'ha detto ſcellerato?
Monſ. Non lo sò per verità.
Ort.)
Mon.)a 2 Sarà ſtata un' illuſione.
Lau. Una pazza, ed un briccone.
Ort. Ah qualcun naſcoſto è quà.
Ort.)
Mon.)a 2 Andiamo a vedère
Se in queſto Quartiere
Alcun vi farà.
Co: Che avete Madama.
Gia. Monsù coſa c'è?
Ort.)
Mon.)a 2 Quì dentro naſcoſto
Alcun certo v'è.

Co:

Co: Coſpetto di Bacco!
Giriamo il Palazzo
S'è vero l'ammazzo.
Lau. Ammazzo ben te.
Co: Ci ſono gli Spiriti,
Oh povero me!
Mon. La voce ho ſentita
Di quà s'è partita
Più dubbio non v'è
a 4 Andiamo tutti uniti
Facciamoci arditi
Vediamo che cos'è.
Ort. Venite Monſiù.
Mon. Vi ſeguo Madama.
Gia. A lei Signor Conte.
Co: Oibò tocca a te.
Gia. Mi ſcuſi.
Co: Non più.
Gia. Non vuol la ragione.
Lau. Và via birbantone
Co:)
Gia.)a 2 Sì sì tocca a me.
Cleo. Preſto preſto uſcite fuori.
Lau. Che vi par de' traditori?
Or ſappiate, che l'indegno
Cleo. Raffrenate il voſtro ſdegno
Poi di ciò ſi parlerà.
Lau. Ecco che tornano.
Cleo. Spenghiamo i lumi,
E meco dite
Quel ch'io dirò.

Lau. Voi m'inſtruite,
Che lo farò.

Ort.) Che c'è di nuovo,
Mon.) Non c'è più lumi,
Co:) *a* 4 Non mi ritrovo
Gia.) Che ſia non sò.

Lau.) Olà ſentite
Cleo.) *a* 2 Con attenzione.
Il gran Plnttone
V'aſpetta a cena,
E prega ogn'uno
A favorir.

Mon.) Oggi digiuno
Co:) *a* 2 Non vuò venir
Ort. Queſto è un inganno,
Un tradimento,
Tanto ardimento
Saprò punir.
Olà de lumi!
Alcun non eſca
Che queſta treſca
S'ha da finir.

a 4 Non c'è neſſuno
Che imbroglio è queſto?

Ort. Gia. Stordita) io reſto?
Mon. Co: Stordito)
Non sò che dir.

Ort. In quel Camino
E' alcun naſcoſto
Corraſi toſto
Tutto a ſcoprir.

TUT-

TUTTI.

Che ſtravaganza è queſta
Oh che viſion funeſta
Mi manca ohimè il reſpir.
Tremo dalla paura,
Oh che crudel ſventura!
Non sò dove fuggir.

Fine dell' Atto Primo.

Nel Ballo Primo

SI rappresenta la Sala terrena d' un Casino di Campagna del Marchese delli Pancrazi, adornato di Ritratti della Famiglia. Tre Figliuole Marchesine occupate ne' loro Studj; una in quello della Musica, l'altra in quello della Filosofia, e la terza in quello del Ballo; il Maestro di questo dà occasione alla Contradanza della introduzione. La venuta del Fattore con sua Moglie; il Custode della Galleria colla Serva del Marchese; e l'arrivo di due Sicigliani colle loro Compagne venditrici, e venditori di Calzette, Sessa, e Bombace danno occasione alli Balli particolari eseguiti a due, ed a quattro con Cantata alla Sicigliana. Il Finale termina coll' ingresso di tutti nelle Stanze interne del Casino, dove il Marchese tratt tutti rispettivamente a pranso.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera nella Locanda.

Lauretta, Cleone, e Lovetun.

Lau. VEramente un piacere (re.
Hò provato in veder tutti trema-
Cle. Ah non vel dissi, e bene che vi pare?
Lau. Per ora basterà questa vendetta?
Cle. Non basta mia Lauretta
Un' altra ne godrete.
Lov. La goderò ancor io, se permettete.
Lau. Per altro che ne dite
Di quello scelerato?
Cle. Non credevo con voi fosse impegnato
E' un mancator di fede.
Lau. Deluso resterà più che non crede..
Lov. Quai son le vostre mire?
Lau. Mi voglio travestire
Alla Moda di Francia,
E fingermi una Dama Parigina
Venuta in Casa vostra
A voi raccomandata da un Mercante;
E vuò farli una burla affai galante.
Cle. Io son quì pronto a far quel che bramate
Lau. Convien, che mi troviate
Dei Paggi, e dei Staffieri
Per comparire in portamento altero,

E del reſto laſciate a me il penſiero.
Cle. Vi ſervirò da Uomo.
Lov. Madama, qualche impiego.
Lau. Maggiordomo
Lov. Son cortento.
Clo. Ma s'egli vi raviſa?
Lau. Mi porterò in tal guiſa,
Che non ſuccederà. Mi vuò ſcoprire,
Ma in tempo che non poſſa più fuggire.
Lov. Vuò goder queſta Scena.
Cle. Spero rieſcirà graziosa, e amena
Lau. Io vado a prepararmi,
E dell' indegno voglio vendicarmi. *P.*

SCENA II.

Cleone, e Loveton.

Cle. POvera Donna! in vero
Mi muove a compaſſione. (cone!
Oh che gente! oh che gente! oh che bric-
E quella mia Signora
Con lui fa la graziosa; Egli l'adula,
La cor teggia, la ſerve, e dà di braccio,
E poi..baſta..oh che Mondo! oh che Mon-
(daccio! *P.*

SCENA III.

Loveton ſolo.

COmpatiſco Lauretta, ma condanno
Quel Vecchio ſcimunito

Forſe ſtolto non sà,
Che chi vuol prender Moglie in quell'età,
Senza penſarvi sù,
Convien, che ſerri gli occhi, e mandi giù.
Solo ſi paſce amore
Di ſcherzi, e di follia;
Non vuol filoſofia,
Non ama ſerietà.
Se d'una Donna il core
Vecchio amator ſuppone,
Vincer con la ragione,
S'inganna in verità.

SCENA IV.

Sala.

Conte, Ortenſia, e Monſ. Tutti da una parte un dopo l'altro.

Con. TRroppo lungo è queſto gioco!
Per la Caſa alcun non ſento,
Non ſi sà dove ſia il Cuoco,
In Cucina il fuoco è ſpento,
Nè v'è nulla da mangiar.
Ort. Mon. a 2. Ah Monſieur) che gran dolore.
Ah Madame)
Provo in me di tal offeſa!
Io già ſento, del mio cuore
L'ira ſua non sà frenar.
Sù coraggio) andiamo uniti
Su courage)
Tanta ingiuria a vendicar. *P.*

SCENA V.

Conte, poi Ortensia, e Monf.

Con. TUtto hò ſcorſo il Palazzo,(èqueſto!
E non trovo neſſun;che imbroglio
Io non sò che penſar; ſtordito reſto.
Si laſcia un Cavalier come ſon io,
Senza dargli né men la Ciocolata!
Affè di baeco ſe mi ſcaldo un poco
Mando tutta la Caſa a ferro, e fuoco.
Ma ecco la Conteſſa.
Ort. Conte a tempo vi trovo.
Con. Che coſa c'è di nuovo.
Mon. Monſieur Valet.
Con. Amico addio.
Ort. Conte avete coraggio?
Con. E me lo domandate?
Coſa ho da far, parlate.
Mon. L'interit eſt commun
Voi pure ſiete l'offeſo
Il faut.....
Con. I fò che coſa?
Ort. Far tutti una vendetta ſanguinoſa.
Con. Contro chi s'hà da fare?
Mon, Il faut, ſenza indugiare
Faire connoire a Cleon come ſi tratta
Con una sì gran Dama,
E con due Cavalieri noſtri pari,
E dal gaſtigo il ſuo dovere impari.

Con.

Con. Eccomi pronto a tutto:
Laſciarci Senza pranzo? oh che vergogna!
Ort. Ora Conte biſogna,
Alla ſua indiſcretezza
Dar tutti un adeguata ricompenſa.
Co: Andiamo a dar l'aſſalto alla diſpenſa.
Ort. Picciola pena a così gran delitto.
Co: Facciam che ſia dalla Città proſcritto.
Ort. Queſto meriterebbe, ma hò penſato
Che alcun di voi il primo, che lo trova...

SCENA VI.

Giacinta, e detti.

Gia. SIgnora una gran nuova.
Ort. C'è qualche nuova favola?
Gia. Signora nò.
Co: Han dato forſe in Tavola?
Gia. Nemeno per diſſegno.
Mon. E bien che coſa è ſtata?
Gia. In Caſa ora è arrivata
Una Dama di Francia
Con un Seguito proprio da Regina.
Paggi, Staffieri, Nobili, e Signori,
E comanda il Padron, che ognun l'onori.
Ort. Farò l'obbligo mio,
Non per riguardo a quello Scimunito
Di Cleon mio Marito;
Ma da me ſi farà
Quel che richiede la ſua Nobiltà.

Mon.

Men. Una Dama de France?
Non vorrei mi ſcopriſſe,
Ed aver de contraſti.)
Co: Manco mal ſi faran di buoni paſti.
G.(Quello non penſa ad altro,che mangiare)
Ort. Con voſtra permiſſione io voglio andare
A trovar queſta Dama.
Mon. Sarà quelquè glorieuſe.
Ort. Mi rido di tai coſe
Il modo che terrò
Nel preſentarmi a lei,
Conoſcer le farà
Quai ſono i doveri ſuoi, i dover miei.
Con nobile maniera,
Con portamento altero,
Farle veder mi preme
Come ſi uniſce inſieme
Il docile col fiero
Contegno, e civiltà.
Farò di poi men fiera
Quel che il dover richiede;
E ciò le farà fede
Di mia gran Nobiltà.

SCENA VII.

Mon. Conte, e Giacinta.

Mon. SOno in un brutto imbroglio!)
Co: Che avete Pirolè?
Mon. Monſieur je ſuis fachè.

Co: Siete faſciato? (rato.
Mon. No Monſieur, je Veux dire,ſono alte-
Co: Che coſa v'è ſucceſſo?
Mon. Mi diſpiace all' eccesſo
Dover fare alla Dama il complimento,
Che pour moi ſon coſe di tormento.
Co: Laſciate dire a me,
Che non sò come fare,
E un complimento non sò principiare.
Gia. Vi può inſegnare Monſu Pirolè.
Mon. Qui tres volontiers.
Co: Voi mi fareſte un Servizion da Rè.
Mon. Allons, Monſieur, Courage.
Co: Son quì, coſa ho da fare.
Mon. Doverevi piazzare
Nell' abordar la Dama,
Con i piedi in cadenze,
Baiſer la main, et faire la reverenze.
Co: Beniſſimo, hò capito
Ma coſa le ho da dire?
Gia. (Ora ne viene il buon.)
Mon. State a ſentire.
Madama amabile
Con tutto il core
Io mi vi dedico,
Et après vi ſupplico
Me compatir.
Poi ſoggiungete
Benchè incapable
Bramo l' onore
De vous ſervir.

Et toujours la revèrence,
Fies, & bras toujours en danſe,
Fajre jover votre chapeau
A propos, ſelon le mot.
Croirà Madame, peut ètre,
Que, vous ètes un petit, Majtru
Et en aura beaucoups plajſir.
De Paris queſt' è l' uſage;
Allons Donè. Monſieur, courage,
Je m'en vais vous prevenir. *p*

SCENA VIII.

Conte, e Giacinta.

Co: NOn hò inteſo di rabbia. (ſie
Cia. (Che Zucca ſenza Sale) Non vede-
La grazioſa maniera
Di renderſi corteſe
Facendo i complimenti alla Franceſe?
Co: Una maniera amena
Da romperſi la Schiana:
Non ne vuò ſaper altro.
Gia. Ma provate.
Co: Il Ciel mi guardi; e poi
A far come fa lui, la coſa giuſta
Biſogna aver il Corpo fatto a ſuſta.
Gia. Dunque, come farete
Per non eſſer deriſo?
Co: Ora mi proverò.
Fingi per un momento

D' eſ-

D' eſſer tu quella Dama.
Gia. Farò com' ella brama
Co: Con nobil poſitura,
E con volto ridente reſta quì.
Entro, m' avanzo, e poi dico così!
Madam...
Gia. Monſiù.
Co: Oh nò, non m' interrompere.
Gia. Beniſſimo non parlo.
Co: Così và ben. Madama,
La voſtra gran bellezza
Col ſuo ſplendore le mie luci abbaglia,
Onde qual Uom ch' è cieco,
Umile a voi ſi proſtra il Conte Quaglia.
G. Chiè cieco non ci vede. Oh queſta e buona!
Co: Taci, m' hai rotto il filo del diſcorſo;
Io mi ſono imbrogliato,
E non sò più dove che ſon reſtato.
Gia. Siete reſtato al Quaglia.
Co: Ah sì, me ne ricordo. Il Conte Quaglia
Bramando fargli onore
Qual fiume che sboccato,
E le Campagne inonda,
Si umilia, ſi ſubiſſa, e ſi ſprofonda.
Son Madama, qual Ruſcello,
Qual torrente, ò fiumicello,
Che con l' onda
Furibonda
Rompe gli argini, e la ſponda,
Con elaſtica impulſione,
E magnetica attrazione....

Ah

Ah Giacinta dammi ajuto,
Nel più bel mi ſon perduto....
Voglio dir .... ah non c'è verſo,
In queſt'acque mi ſon perſo,
Son vicino a naufragar.
Che ne dici? non v'è male:
C'è dell'alto, e del triviale,
Ma per altro può paſſar. *p.*

SCENA IX.

Giacinta ſola..

E Chi gli vuol più pazzi; ſe gli compri..
Io non sò che mi dire?
Oſſervo, che il Padrone
Con quella Foreſtiera
Ha molta confidenza,
Ella fa la ritroſa;
Ma per quanto mi pare,
Credo che il Vecchio voglia trappolare..
In ſomma ſiamo Donne, e tanto baſta,
E ſiamo tutte dell'iſteſſa paſta..
Chi diſſe, che le Femine
Ne ſan più del Demonio
Diſſe la verità..
Una ſi fa la ſemplice,
Ed è malizioſetta..
L'altra fa la ritroſa
Ed è ſcaltra, e furbetta..
In ſomma tntte quante

Siam

Siam piene di malizia,
Piene di falſità..

SCENA X.

Galleria..

Lauretta veſtita da Dama Franceſe con Treno di Paggi, Staffieri, e Lacchè, Loveton da Maggordomo, e Cleone..

Lau. AUx amants
Eſt bien jolis
Le charmant
Air de Paris!
Ah, mon Ame,
Dirà Madame:
A mon coeur,
Dirà Monſieur..
Allons Venez
Donnez les brg..
On ſe promene
Se lon l'uſage,
Le badinage
Toùjours il ij a..
Ebben che ve ne pare alla mia mina,
Poſſo paſſar per Dama Parigina?
Cleo. Vi ſon sì naturali
Le mode del Paeſe,
Che mi ſembrate giuſto una Franceſe..

Lau..

Lov. Bene, Madama, bene.
Lau. Spero così deludere
Quell' alma ſcelerata, e poi col gioco,
Che il Mago voſtro Amico m'hà inſegna-
Reſterà ancor confuſo, e ſvergognato. (to,
Cle. Avrò piacere.
Voglio farvi ſapere
Che le Serve ha già detto alla mia Moglie
Che una Dama di Francia,
Venuta è in Caſa mia;
Voi che ſapete tutto il mio penſiero,
Con la voſtra franchezza
Toccatela ſul punto dell' onore,
E fatele conoſcere il ſuo errore.
Giacchè per mio deſtino.
Con una Moglie così indiavolata,
In quiete ſtar non poſſo una giornata.
Qual Servitor di gondola
Per un' altera femina
Hò ſempre da vogar.
E premi, e ſtali, e ſia
Col Sole, e con la Luna;
Nemica hò la fortuna
Nè poſſo avanti andar.
Sempre a contraria
Senza ferale
Con pioggia, e vento
Per un Canale
Trovo uno ſtrambo
Che mi dà drento
Toffi... che rombo!

Oh

Oh che sbregon!
Grido, ſtrapazzo:
M' adiro, impazzo...
Ma il mal è fatto;
Che s' hà da far?

SCENA XI.

Lauretta ſola.

QUeſta Signora Ortenſia
Nella forma che tratta il ſuo Marito
Convien dire, che ſia con ſicurezza,
Il vero ſpecchio dell' indiſcretezza.

SCENA XII.

Giacinta, e detti.

Gia. LA Signara Illuſtriſſima
Ortenſia mia Padrona
Di riverir Madama
Vorrebbe aver l'onore.
Lau. Mi fà ſommo favore
Dit' ell' che venga pure.
Gia. Io l' obbediſco.
In tanto mi permetta
Di fare il mio dover la riverſco
Lau. Mettete un' altra Sedia:
Ora godrò queſt' Atto di Comedia.

SCE-

SCENA XIII.

Ortensia, e detti.

Ort. MAdama a voi m' inchino
Lau. Madame votre ſervante
Ort. Ah l' uſo Parigino
Quanto mi dà piacer!
Lau. Ogni Franceſe è amante
Di fare il ſuo dover.
a 2. Lo vedo, lo credo
Conviene tacer
Ort. Io vi accordo Madama
Che le Dame Franceſi
Sono compite aſſai; però vi ſono
Delle Dame Italiane,
Che non cedon la mano a chi che ſia,
Nè nella nobiltà, nè in corteſia.
Giu. On verifie en vous ciò che aſſerite;
Sete un vivo eſemplar.
Ort. Grazie infinite;
Giu. Aſſeyon nous, Madame
Ort. Come vi piace.
Giu. Dite Madama,
Où eſt votre Galant?
Ort. Madama mi offendete.
Io Galanti non hò: Son maritata,
E il nodo conjugale
Bandiſce ogni qualunque amor geniale.
Giu. Ma Pirolè?

Ort.

Ort. Il Conte Pirolè
Molta ha bontà per me.
Giu. Ie ſais, ch' egli vi ama.
Ort. Non sò qual ſia ſua brama;
E' Pirolè mio Amico, e lo gradiſco.
E la Moda preſente
Ammette a oneſta Dama
Il Cavalier Servente.
Lau. Celà eſt uraes. Madama,
Parlatemi voi chiaro,
A Pirolè portate rien d' amore.
Ort. L'amo quanto amar può Dama d'onore.
Lau. E rien de plus Madame?
Ort. Mi maraviglio.
Lau. Quando è così Madama vi conſiglio
A ſcacciar Pirolè.
Ort. Come, Madam, perchè?
Lau. Perchè non è decente,
Ch'abbia così gran Dama, qual voi ſiete,
Un Ballarin per Cavalier fervente.
Ort. Come? che dite? il Conte Pirolè...
Lau C'eſt un Danſeur, Madama, credete a me.
Ort. Indegno!!
A una Dama mia pari un tale affronto?
Col Sangue ſuo vuò me ne renda conto.
Lau. Quietatevi, Madama, a me s' aſpetta
Il far la voſtra, e ancor la mia ven-
(detta.
Ort. Madama, in che v' offeſe?
Lau. Tutto frà poco vi ſarà paleſe.
Eccolo il traditor: State Madama,

Nel

Nel voſtro natural nobil contegno,
E del reſto laſciate a me l'impegno.

SCENA XIV.

Pirolè, e detti.

Pir. MAdame l'honeur quei j'ai
De vous offrir ma debil Servitù...
Lau. Oh Monſieur Pirolè,
Ici que faites vous?
Mon. (Sono ſcoperto, ohimè!)
(Theatre?
Lau. Danſe vous peut ètre dans le grand
Mon. Perdon, Madama....je vous demande
(excuſe...
Lau. Où eſt voſtre epouſe?
Mon. Mon Epouſe Madame?
Lau. Ovi Giuliete.
Mon.(Che mai riſponderò? ahi ſon deluſo?)
Lau. Oſſervate Madam, come è confuſo.
Ort. Scoperto è il traditore.
(Oh mia vergogna! oh vilipeſo amore!)
Lau. E bien où eſt Laurete?
Mon. Madame non sò che ſia;
Lau. Non ſapete chi ſia la voſtra Spoſa?
Mon. Madama v'ingannate,
Moglie non ebbi mai,
Da un altro mi ſcambiate.

Lau.

Lau. Io vi conoſco aſſai.
Mon. Se voi mi conoſcete,
Che libero ſon io dunque ſaprete.
Lau. Lo potete giurare?
Mon. Sul mio onore
Madama, ve l'aſſicuro.
Lau. Ah traditore!
Guardami ſon Lauretta
Da te, crudel, tradita;
Confonditi inumano.
Mon.(Cieli che vedo mai? che caſo ſtrano!)
Lau. Dovrei sbranarti, o perfido,
Ingrato traditore,
Che il povero mio core
Sapeſti luſingar.
Mon. Non adirarti, o cara
Mi getto a piedi tuoi:
Di me fa ciò che vuoi;
Non mi ſaprò lagnar.
Lau. Vattene, ò moſtro orribile!
Va via non mi guardar
Mon. Che barbaro trattar?
Cariſſima, dolciſſima,
Bellezza mia adorabile;
Rendetevi placabile
Al fiero mio penar.
Ort. Va, Ballerino audace;
Mai più non mi parlar
(E pure ancor mi piace
Non me lo sò ſcordar.)
Mon. Mi ſento il cor mancar

Lau.

Giu. Queſto di più? che ſmania!
Che fuoco in ſen! che incendio!
Nò, non mi sò frenara.
Mon. Lauretta mia Lauretta
E dove così in fretta?
Ort. Laſciala pur andar
Mon. Ma dunque il mio tormento
Voi compatite almeno
Pietà, Madam, pietà.
Ort. (Intenerir mi ſento:
Mi langue il cor nel ſeno
Povera Nobiltà!)
Ort.) Ah dell' affetto mio
Mon.) *a 2* (Amor, che mai ſarà?)
Cleo.) Oh ſtrano accidente!
Co:) *a 2* Lauretta è impazzita
E a quel che ſi ſente
Rimedio non v'è.
Cleo. Correte, correte....
Co: La viene, vedete....
Mon. Ahi viſta.
Ort. Hò timore.
Mon.)
Clec.) Trattare co' pazzi
Ort.) *a 4*
Co:) Non voglio per me
Giu. Fermate, ſentite
Begl' aſtri del Cielo
Perchè mi fuggite
In grazia perchè?

Ort

Ort.) Che colpo improviſo
Con.) Rimango di ſaſſo
Cleo.) *a 4* Di movere un paſſo
Mon.) Coraggio non v'è.
Lav. „ E come mai da Venere
„ Tu Saturno che fai
„ Tutti quanti partite?
„ Vecchiaccio freddoloſo,
„ E tu lucente Diana
„ Mi ſembri annuvolata?
„ Ti conſola, reſpira, e li tuoi amori
„ Svela a Mercurio rapitor de cuori.

Ort.) (E' pazza meſchina
Mon.) (Più dubbio non v'è.
) *a 4*
Co:) (Che pazza ſi finga
Cleo.) (Io credo alla fè.

Lau. „ Sollevatevi amici; il tempo è queſto
„ Di ſtare in allegria;
„ In buona compagnia,
„ Canti, balli ciaſcuno quanto puole,
„ E faccia ſalti, danze, e capriole.
Ort. Per me ballar non sò.
Cleo. Io come ballerò?
Co: Voi Signor Ballerino....
Monſ. Son quì, v' inſegnerò.
Lau. Fermate: Cantate,
E fatevi onor.

Ort.

Ort.)
Cle.) Che bella aventura
a 4 Che vaga Pazzia,
Co.) E queſt' un ſtupor.
Pir.)

TUTTI.

Non hò più paura
han
Mi torna nel Core,
Gli
La prima allegria,
Svanito è il timor.

Fine dell' Atto Secondo.

Nel Ballo Secondo.

RAppreſenta la Scena, loco per giuochi Villarecci di Fraſcati, la corſa dell' Anello, lo ſtrappar del Collo all' Occa, alla corſa ne Sacchi. L'interveto di diverſi Foreſtieri da occaſione alli Balli particolari di Caratteri di diverſe Nazioni, ed al Finale.

AT-

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Sala con Sedie,

Ortenſia, e Cleono.

STelle amabili pietoſe
Il mio cor voi conſolate,
L'umor ſtrano moderate,
Del mio ſpoſo per pietà
Per conforto di queſt' alma,
Ve lo chiedo in Carità.
Cleo. Ebben Signora Spoſa,
Coſa penſa di fare?
Ort. Quanto ſia neceſſario
Per godere una piena libertà.
Cleo. Ciò non ſuccederà.
Ort. Lo vederete.
Cleo. Ma che far pretendete?
Ort. (Per vincer queſt' impegno
Arte ci vuole, e ingegno,)
Cleo. Non riſpondete?
Ort. Uditemi Cleone:
Già vedo, che frà noi non è poſſibile
Di poter ſtare uniti; onde riſſolvo
Di chieder il divorzio, in queſta guiſa
Godrete ſenza me la voſtra pace
E con Laura trattar quanto vi piace.

Cleo.

Cleo. Cosa ho che far con Laura?
Ort. Oh, oh, non son stordita
Hò Spirito bastante
Da veder che di lei vivete amante.
Cleo. (Che sento? ella è gelosa!
Dunque mi porta amore,
Ed ha per me passione,
Ed io non l'ho creduto, oh gran min-
Ortensia v'ingannate. (chione!)
Ort. Nò, nò, non mi parlate:
Più rimedio non v'è
Hò di già stabilito, ognun da se.
Cleo. Ma di me, che potete lamentarvi?
Ort. Non voglio rammentarvi
Gli strapazzi, e gli scherni,
I mali trattamenti.
Le parole ingiuriose,
Che da voi giornalmente ho ricevute,
Perchè sì questi, e quelle
Conto per bagatelle;
Ma il vedet, che un Marito ...
Sì lo dirò, benchè con mio rossore,
Cui porto tanto amore.
In Casa mi conduca
Sotto spoglie mentite la sua vaga,
E' una pena che il cor mi strugge, e im-
Cleo. Cara non v' affligete: (piaga:
Vi giuro che Lauretta ...
Ort. E' la vostra diletta
Per rendervi contento
Vado in questo momento;

A scio-

A sciogliere il Consorzio,
E a chiedere il divorzio.
Cleo. Fermatevi mio ben.
E mi volete dar sì gran cordoglio?
Ort. Tante pene per voi soffrir non voglio.
Cleo. Vi giuro ...
Ort. Non giurate.
Cleo. Vi posso assicurare ...
Ort. Con voi non vò più stare
Cleo. Ah cara gioja mia ...
Ort. Lasciatemi partir; voglio andar via.
Cleo. Eccomi a vostri piedi
Vi prego in carità, non mi lasciate;
E acciò che voi vediate
Quanta stima per voi
Di tutti i doni miei vi faccio un dono.
Ort. (Cade il merlotto) eh queste ciarle sono.
Cleo. Nò cara, non son ciarle: Ecco le chiavi
Di tutti i Scrigni miei;
Voi siete la padrona,
E voi sola dovrete comandare.
Ort. Oh amore amor, che mi costringi a fare.
Cleo. Ebben, che cosa dite?
Ort. Caro Consorte udite.
Mi scordo del passato.
Come non fosse stato.
Ma se nell' avvenire
Tornate ad insultarmi,
Voi assicuro da Dama qual io sono
Non sperate da me mai più perdono.
Cleo. Vi satò buon Marito.

Som-

Sommeſſo, ed obbediente;
E ſe non lo credete
Mettetemi alla prova, e lo vedrete.
Ort. Ebben, vediamo un poco.
Datemi da ſedere.
Cleo. Con tutto il mio piacere.
Servitevi Madama.
Ort. Via sù datemi braccio.
Cleo. Subito vi compiaccio.
Ort. Io voglio eſſer ſervita.
Cleo. Voi ſarete obbedita.
Ort. Baciatemi la mano.
Cleo. Farò come bramate.
Ort. Se il Marito è geloſo
La Scuola è queſta quì: Donne imparate.
Se vogliam vivere in pace,
E ſtar ſempre in allegria
Voglio far quel che mi piace
Star in buona Compagnia,
E mi voglio divertir:
Cleo. Fate pur quel che vi pare
Che ancor io ne avrò piacere
Non ho lingua per parlare,
Non ho occhi per vedere,
Nè gli orecchi per ſentir.
Ort. Ma lo dite poi da vero?
Cleo. Sì di cor ſchietto, e ſincero.
Ort. Ma ſe poi vi mutate?
Cleo. Nò mio ben, non dubitate,
Non vi vuò più infaſtidir.
Ort. Alla prova. State a udir.

Se

Se mai per avventura
Un qualche Cavaliere
Mi viene a viſitar?
Cleo. Io con diſinvoltura
Fingo non lo vedere,
E vado a paſſeggiar.
Ort. Se ſul liſtone a ſpaſso
In Maſchera anderò?
Cleo. Ed io a leggere il Taſſo
In Caſa reſterò,
Ort. Se con più Maſcherotti
Di andare avrò piacere?
Cleo. Ed io anderò a i Caſotti
Le rarità a vedere:
Ort. Se dopo alla Comedia
Mi piacerà d'andar?
Cleo. Starò ſopra una Sedia
In Caſa ad aſpettar.
Ort. Caro Marito mio,
Se voi così farete,
Oh quanto vi amerò!
Cleo. Impegno l'onor mio
Amatemi, e vedrete,
Che mai mi cangerò.
Ort. Spoſo mio caro.
Cleo. Dolce mia Spoſa.
Ort. Che piacer raro.
Cleo. Che bella coſa.
a 2 Oh quanto è degno.
Oh quanto piace
Dopo lo ſdegno

Il

Il far la pace,
E viver ſempre
In amiſtà.
Queſto è piacere,
Queſto è godere
Queſt' è la vera
La più ſincera
Felicità.

SCENA II.

Boſchetto delizioſo contiguo al Giardino con Sedile ad una parte.

Monſ. Pirolè ſolo.

INgrato Pirolè, che mai faceſti?
Per tua ſola cagione
La tua fedele amante
E' divenuta quaſi delirante.
Voilà la ricompenſa, che le ho dato
A grande amor, che ſempre mi ha portato
Ah s' io poteſſi con il Sangue mio
Placar la mia diletta
Amabile Lauretta
Tutto di propria man lo verſerei,
E di mia morte ancor lieto ſarei!
Eccola nel Boſchetto.
Forſe verrà a cercarmi,
E di vita privarmi.
Sì cara dammi Morte

Che

Che pur troppo la merto.
Mi metto sù quel Saſſo
Fingendo di dormire
All'ombra di quel faggio,
Acciò lo poſſa far con più coraggio.

SCENA III.

Lauretta veſtita da Caſa, e detto.

Lau. DOlci aurete, che ſpirate,
Deh temprate
Il mio duol, l'affanno mio
Che così non poſſo, oh Dio!
Queſta vita ſoſtener.
Son venuta ſoletta nel Boſchetto,
Perchè mi è ſtato detto,
Che quel crudel ſpietato
Solo, prima di me qui ſi è portato.
Se quì lo trovo...Oh giuſto Ciel, che vedo?
Eccolo là che dorme
Lo ſdegno mi divora,
E pur anche infedele io l' amo ancora
Anima vil! sì preſto
Ti ſcordi dell' offeſa?
Queſt' alma vilipeſa
Chiede giuſta vendetta,
E da te ſol l'aſpetta.
Sù con queſto Stiletto
Paſſiamli il cor nel petto.
Sì muori traditore.

Mon.

Mon. Ferisci pur mio ben, eccoti il core.
Cara perchè ti arresti?
Segui la tua vendetta
Amabile Lauretta
Più giusta esser non può.
Lau. Si che morir dovresti
Crudel per la mia mano,
Ma un cor tanto inumano
Come il tuo cor non hò.
Mon. Dunque col braccio mio...
Lau. Ferma.
Mon. Deh lascia
a 2 Oh Dio!
Mon. Lascia ch'io moja, ò cara
Che vita così amara
Più sopportar non vuò.
Lau. (Mi balza il cor nel seno.)
Mon. (Ah si placasse almeno.)
a 2 (Numi che far non sò.)
Mon. (Coraggio abbi mio core
Assistemi tu amore.)
Perdon bell'idol mio
Colpevole son io
Quest'è la verità.
Lau. Dunque pentito sei
Mon. Lo giuro a tutti i Dei.
Lau. Mai più mi tradirei?
Mon. Nò certo, e lo vedrai.
Lau. L'hò da creder?

Mon.

Mon. Te lo giura.
Lau. Dici il ver?
Mon. Te l'assicuro.
(Via sù dunque faciam pace,
a 2 (E con lchietto amor verace
(Sol si pensi ora a goder.
Lau. Sì mia vita.
Mon. Sì mio bene.
(Son finite omai le pene,
a 2 (Oh che gusto, oh che piacer.

SCENA IV.

Ortensia, e Conte.

Con. EH bene Contessina
Cleone si è placato?
Ort. Meco è pacificato
Gli ho data poco fà certa lezione,
Che presto l'ha rimesso alla ragione.
C. Oh n'hò piacer. Ha richiamato il Cuoco?
Ort. E' giù in Cucina, che lavora al fuoco.
Con. Cara Contessa mia
Con Cleon non entrate più in rivolta
Acciò quel pover' Uomo
Non venga licenziato un' altra volta.
Ort. Nò, nò, non ne temete.

SCE-

SCENA V.

Giacinta correndo e detti.

Gia. OH Signori, ridete
Ort. C'è qualche novità?
Gia. Lauretta, è Pirolè vengono quà
Presi per mano, pieni d'allegria
Col Padrone, e l'Inglese in Compagnia.
Con. Avran fatta la pace. (retta
Ort. Questo è quel che mi piace. Amo Lau-
E merta esser amata in verità.
Gia. Oh Signora, guardate; eccogli quà.

SCENA ULTIMA.

Lauretta presa per mano con Pirolè, Cleone, Lovelon, e detti.

Ort. LAuretta, mi consolo. (lo
Lau. Grazie Madama. Son venuta a vo-
Per darvi parte, che il mio Pirolè
Pentito dell'errore
Or di Sposo mi diè la mano, e il cuore.
Ort. N'hò piacer.
Mon. Ah Madama
Je suis sì contento,
Che dal playsir poss'io parlare appena.
Co. Bravi, me ne rallegro; Andiamo a Cena.
Lau. Bel bello, con le buone

Già

Già che il Signor Cleone
Si compiace ch'io resti in Casa sua,
Voglio che stiamo in buona Compagnia
Ma senza gelosia:
E perchè ogn'uno goda
S'hà da vivere insieme alla gran Moda.
Ort. Brava Lauretta.
Gia. Evviva.
Mon. Io son contento.
Con. Che Donna di giudicio?
Lov. Oh che portento.
Lau. Il mio Sposo potrà continuare
Madama a conteggiare,
E Cleone sarà se vi acconsente
Mio Cavalier Servente.
Cle. E pur mi tocca, per finir gli affanni,
La Moda a seguitar sù cinquant'anni.
Lau. Quando, che ognun la segue, e ognun
(la loda,
Voi pur direte un dì, viva la Moda.

CORO.

Evviva la Moda,
Che fà giubilar.
Si segua, si goda
Senz'altro indugiar.

Fine del Dramma.